

# EDUARDO SPIOTTO ALL'ANAGRAFE EDOARDO SPIOTTI NELLA VITA

di Felice Pozzo



*Un personaggio di rilievo nella vita culturale di Genova:  
da procuratore dell'editore Donath a editore in proprio e libraio.  
Ha condizionato la carriera di Emilio Salgari.*

Un certo E. Spiotti (con la sola iniziale del nome) pubblicava nel 1896 sulle prestigiose e perciò costose pagine del “Giornale dei Fanciulli” edito dai Fratelli Treves di Milano, un minuscolo annuncio pubblicitario: «Francobolli per collezione. Catalogo bimestrale gratis spedisce E. Spiotti, Genova».

Un Edoardo Spiotti risulta attivo a Genova nello stesso anno quale specialista in falsi di francobolli degli antichi Stati Italiani, in ambito collezionistico, e editore, nel 1897, di un *Catalogue des Imitations des Timbres-Poste*, di otto pagine, con indirizzo in Via Chiabrera 5 a Genova.

Se non si tratta di una curiosa omonimia, è lo stesso personaggio che stiamo per trattare e che è ricordato soprattutto per l'attività in ambito editoriale a Genova, iniziata presumibilmente dopo aver abbandonato quella filatelica.

La nuova attività risale proprio a quel periodo, perché è precisamente nel febbraio del 1897 che Emilio Salgari fece scomparire la propria firma (salvo usare per un po' alcuni pseudonimi) dai periodici torinesi degli editori Speirani, presso i quali era attivo dalla fine del 1893. E anche presso gli altri editori che nel frattempo avevano pubblicato suoi lavori, il suo nome non comparve più.

La circostanza si collega ad un contratto in esclusiva con l'editore Antonio Donath di Genova che, infatti, pubblicò in quell'anno i suoi romanzi *I Robinson Italiani* (una sorta di inno ai genovesi e alla Liguria) e *Il Capitano della Djumna*. E coincidenza vuole che proprio

nel 1897 si fosse stabilito a Torino, dove viveva Salgari, Carmine Spiotti, già luogotenente dei Lancieri e colonnello in pensione, padre di Edoardo Spiotti.

S'intende dire che fu probabilmente Carmine Spiotti (che sarà d'ora in poi in contatto con Salgari) a favorire l'incontro del romanziere con il citato Donath tramite il figlio Edoardo, diventato appunto procuratore dell'editore genovese, e a seguire passo per passo l'attività di Salgari sino alla fine.

In ottemperanza all'anagrafe dovremmo scrivere Carmine Spiotto, con la “o” finale, e per quanto riguarda il figlio, Eduardo (con la “u”) Spiotto.

Però, considerato che, esperiti tutti gli accertamenti, si tratta delle stesse persone, le quali sono platealmente note in altra documentazione pubblica, nelle loro attività e con le loro firme autografe, come “Spiotti”, continueremo a chiamarli così, perché se l'anagrafe ha la sua importanza, intere esistenze con cognomi leggermente diversi a causa di qualche mistero burocratico, hanno importanza maggiore.

Eduardo (con la “u”) Spiotto (con la “o”) figlio di Carmine e di Maddalena Sangef, cucitrice, è nato a Siena il 17 dicembre 1864 ed è morto a Genova il 3 marzo 1940 «di anni 75, di professione libraio». E avendo così doverosamente documentato, grazie agli uffici anagrafici sia di Siena che di Genova, ligi per l'eternità alle loro risultanze, l'inizio e la fine di un'esistenza che per Genova (e non solo) ha avuto una rilevanza da non sottovalutare, si può cominciare a dire come si svolse, sul piano professionale, quell'esistenza.